Anno XV N. 292 — Udine, Martedì 27 Dicembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 60 — in quarta pagina cent. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

DISCORSO DEL S. PADRE

AL SACRO COLLEGIO DEI CARDINALI

Venerdì mattina il Santo Padre, dopo avere ricevuti gli auguri per le imminenti feste Natalizie, dalla sua Anticamera segreta si recava nella Sala del Trono, ove si trovavano riuniti gli Eminentissimi Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Prelati e personaggi della Corte Pontificia per presentare anche essi le più sincere felicitazioni al Capo della Cattolica Chiesa.

Sua Eminenza R.ma il Cardinale Monaco La Valletta, decano del Sacro Collegio, lesse, a piedi del Trono, a nome dei suoi Colleghi, un affettuoso indirizzo a cui Sua Santità si degnò rispondere con il seguente importantissimo discorso:

« Prossimi, come siamo, all'anno giubilare della Nostra episcopale consecrazione, e compresi però più che mai dal pensiero del conto da rendere al Pastore eterno delle anime, ben vorremmo che Iddio pietoso s'inchinasse a benedire, avverandoli, gli odierni auguri del Sacro Collegio, massime in quella parte che non riguarda alla persona Nostra direttamente, ma sì all'alto ministero di cui siamo investiti. Al quale quando piacesse al Signore di concedere quella fecondità di frutti, che Ci fu poco anzi augurata, sarebbe raggiunto il sommo de' Nostri propositi, e conseguita la più salda corona che desiderar si possa alle cure travagliose di un pontificato già lungo. — Ma se incombe a Noi l'opera di piantare e irrigare, quella ben altrimenti maggiore di far sì che la semente fruttifichi appartiene tutta a Dio, che ne riserba a sè il come e il quando.

Intanto, Ella, Signor Cardinale, lo ha detto, la tempesta ingrossa. E tant'è, chi per poco guardi dal lato morale e religioso l'Europa contemporanea, è purtroppo visibile l'infuriare di una procella gravida di disastri e rovine: rovine e disastri che non avranno termine nè ristoro efficace, se non mediante la riparatrice virtù di quella medesima istituzione divina, che è fatta sconsigliatamente segno alle maggiori offese.

Tra siffatte vicende, memori del mandato che diè Gesù Cristo al beato Pietro e agli Apostoli, *euntes.... docete omnes gentes*, Noi estendiamo le Nostre sollecitudini alla salute delle genti universe.

Ma debito di ministero e schietta carità di patria Ci trassero novellamente a volgere in particolar guisa lo sguardo alle condizioni morali della nostra Penisola, dove sotto le ceneri ancor fumanti dei rivolgimenti politici, si agitano propositi esiziali alle anime; e ciò più di tutti per fatto di una setta malvagia, che non è, e non sarà mai amica vera del popolo, perchè nemica di Dio. Togliemmo altre volte a svelare le cupe mire e le arti astute della società massonica; ma nondimeno Ci è parso buono levar di nuovo al medesimo proposito in questi ultimi giorni la voce, visto che la rea setta ha ognora libero il campo a pervertire menti e cuori, ostinata e caparbia come lo spirito del male che l'ha partorita. Essa per fermo men funesta riuscirebbe, quando altri argomenti non avesse che le proprie forze; ma trova purtroppo in chi regge favore e sostegno, a grande sventura di una nazione non pur battezzata, ma da Dio benedetto privilegiata fra tutte. Questa nazione doppiamente cara al Nostro cuore, procacciate pure di farla prospera e grande; spronatela quanto v'aggrada, a camminar del paro coi popoli più culti verso ragionevoli incrementi civili: ma deh! non toccate la sua fede e gl'istituti che la avvivano, non tradite questo retaggio sacrosanto in mano di una setta profanatrice delle ragioni di Cristo redentore. E ciò maggiormente perchè se da un lato essa muove guerra spietata all'ordine spirituale, percuote e scalza dall'altro, per filo di logica, le fondamenta dell'ordine civile. Giacchè, sarebbe vano il negarlo, le dottrine e gl'influssi massonici, rimosso ogni freno di religione, sono un gran fomite alle immoderate voglie novatrici delle plebi.

Havvi sì un riscatto, conforme a ragione e a giustizia, meritamente reclamato dalle classi men fortunate: ma non alludiamo a questo: alludiamo bensì a quel movimento intellettuale e popolare che col favore della setta va propagandosi di contrada in contrada anche fra noi, indirizzato a demolire i presenti ordini pubblici coll'intento di rifarne altri da capo sopra nuove basi. Ebbene, in mezzo a tali perigli, quando vanno facendosi più minacciose le cupidigie dei partiti eccessivi, è doloroso a vedere come si prosegua a inimicare la Chiesa, a diffidare di questa madre dei popoli redenti. Eppure l'azione sua, essenzialmente destinata a santificare gl'individui, non può essere che guarentigia di ordine e presidio di sicurezza agli Stati. Ripudiarla dunque, o menomarne la libertà, non è senno politico; disconoscerne i beneficii, è ingratitudine.

Comunque sia, la Sposa di Cristo non è nuova alle ingratitudini umane; consapevole dei doveri e dei diritti che tiene dall'alto, compie serena e tranquilla il faticoso suo pellegrinaggio, curando amorosamente di ravviare o illuminare gli individui e i sodalizii umani, che ella vuol salvi nel tempo e nell'eternità.

Quanto a Noi, in quest' opera di salvezza seguiremo ad impiegare, fin che sarà in piacere del Cielo, tutti i mezzi che Iddio Ci ha posti in mano: il ministero della parola, l'altezza del grado, l'autorità del comando, l'inflessibilità del dovere, tutto ripromettendoci non dalle poche forze Nostre, ma da quella virtù sovrumana, che da diciannove secoli va operando la salute in mezzo alla terra, e che non è mutata, nè è mutabile.

Che Iddio onnipotente degni frattanto, come Noi umilmente lo supplichiamo, di spandere copiose le sue benedizioni su Roma e sul mondo, richiamando le umane generazioni a sani propositi e a sensi pacifici, Egli che, nascendo secondo la carne, volle essere vaticinato col titolo di Principe della pace.

Vivamente grati al Sacro Collegio per gli amorevoli sentimenti che Ci ha significati, gli auguriamo in ricambio ogni più desiderabile bene, e impartiamo a ciascun membro di esso, come pure ai Vescovi, ai varii Prelati, e a tutti qui presenti, l'Apostolica Benedizione. »

Circa l'una dopo il mezzogiorno, il S. Padre faceva ritorno nei suoi privati appartamenti.

Pontefice e Popolo!

La *Corrispondenza Verde* del 19 corr. non si dissimula che la odierna Enciclica al popolo italiano contro la massoneria è un documento di suprema importanza. « Considerando le cose, essa scrive, come esse sono e senza obbedire a *volgari preconcetti*, non si può disconoscere che la voce del Pontefice trova tuttora un'eco profonda nel cuore delle masse. »

Sempre al dire poi del foglio liberale, la voce potente del Papa acquista una attrattiva anche più grande ed un prestigio particolare nella tristissima presente condizione di cose. « Si sente d'intorno a noi come lo stridere sordo che precede lo sfacelo. Da parecchi giorni in qua corrono voci strane e misteriose e forse l'alba del nuovo anno *richiamerà in Italia lo spettacolo di una corrispondenza non mai vista.* »

Tutto ciò fa molto paura alla *Corrispondenza Verde* che esce nella seguente esplicita dichiarazione: « La situazione attuale *non può durare*. Bisogna o che il Papa abbandoni Roma, o che la Monarchia si spieghi; e finchè la situazione rimarrà come è oggi, l'Italia ne soffrirà terribilmente. »

Prendiamo atto di queste parole. No, così non la può durare; è quelli che tutti sentono. Ma, mentre il fuoco sale da ogni parte intorno agli avversarii del Papa, e minaccia di soffocarli, la grande figura di Leone XIII si presenta più che mai agli italiani come quella di un salvatore!

La lettera del Santo Padre e il nostro Arcivescovo

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo nostro, col suo zelo che lo distingue, nel rispondere agli inviti del Santo Padre, fece spedire ai RR.mi Parrochi un bel numero di copie della lettera di Leone XIII al Popolo italiano accompagnandola con la seguente circolare:

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo
Salute e Benedizione

È troppo importante la recente *Lettera del Nostro Santo Padre Leone XIII al Popolo Italiano contro la Massoneria*, perchè Noi non ci sentiamo eccitati ad usare tutti i mezzi possibili per diffonderla largamente fra il Popolo della Diocesi a Noi specialmente affidata. Egli è perciò che a ciascuno di Voi, o Carissimi Nostri Fratelli, ne mandiamo un numero di copie assai più abbondante dell'usato, affinchè largamente possiate diffonderle per le rispettive Vostre Parrocchie. Alla Framassoneria, vera congrega di Satanasso, resa al presente, con aperta impudenza, baldanzosa, sovvertitrice d'ogni umano consorzio, non possiamo nè dobbiamo dar tregua alcuna; e quanto essa è impudente nel suo dispotismo malefico, altrettanto dobbiamo noi nulla lasciare intentato per opporre al suo insano *Non est Deus*, il sublime nostro *Quis ut Deus?* Dobbiamo essere persuasi, che il superbo Lucifero tenta di rinnovare qui in terra fra gli uomini la fatale rivoluzione compita in principio fra gli Angeli; le sue armi sono le stesse: la superbia, la menzogna, la falsa scienza. Troppo dunque importa, che il Popolo sia praticamente istruito in proposito; e il Nostro Santo Padre colla sua mirabile Enciclica fa appunto toccare con mano, donde abbiano origine tutti i mali morali e le intellettuali aberrazioni dei nostri tempi. *Ecco là*, ci dice Egli, *ecco là il nemico!*

Oh! il Santo Padre, vero democratico, vero amatore del Popolo si rivolge specialmente a Noi, perchè Noi ci rivolgiamo a Voi, dilettissimi Fratelli Nostri, e vi eccitiamo, affinchè nei modi più acconci alle condizioni dei vostri Parrocchiani, a quella parte cioè del Popolo d'Italia alle vostre immediate cure commesso, facciate conoscere, che l'abbandono di Dio fa veramente infelici e spregievoli i Popoli. Colla scorta della impareggiabile Pontificia Enciclica istruite i vostri Figliani, diffondetela fra loro quanto più potete, e rendetevi anche per questa parte veri padri del Popolo, veri amatori di questa bella Patria nostra di Italia. Noi intanto cordialmente vi benediciamo nel Nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Udine, dalla Nostra Residenza Arcivescovile
21 Dicembre 1892.

† GIOV. MARIA ARCIVESCOVO

P. F. MANDER
Cancelliere.

CONTRO LA OBBLIGATORIETA'

dell'atto Civile prima del Sacramento del Matrimonio

Dalla Presidenza dell'Opera dei Congressi Cattolici riceviamo la seguente circolare:

Ill.mo Signore

Oltre al progetto sul divorzio presentato da pochi giorni alla camera, fu presentato il 17 corr., come già se ne era espresso il timore nell'ultima Circolare del 8 Dicembre 1892, anche l'altro esiziale progetto « sulla obbligatorietà del rito civile prima « del Sacramento del matrimonio ».

Ecco così preparata una nuova offesa alla Chiesa e alla libertà dei Cattolici! Ecco così come si risponde alle parole che il Santo Padre XIII rivolgeva ai Cattolici Italiani il giorno 8 con affetto di Pontefice, di Padre, di Italiano!

Ma come nel 1880, così oggi noi cattolici italiani dobbiamo con ogni maniera di resistenza legale combattere il nuovo progetto, al pari dell'altro sul divorzio. Già tutti e due i progetti impugnano l'essenza del matrimonio cattolico; e tutti e due partono dal supposto, tutt'altro che nobile e giusto, che lo Stato possa invadere il santuario delle coscienze. E per l'ultimo progetto, nel sacerdote cattolico vorrebbesi vedere, non il ministro di Dio, ma uno strumento cieco e servile dello Stato!

Perchè poi la nostra resistenza legale possa sortire un qualche effetto occorre:

1) che, contro il divorzio, così con numerose *adunanze* o *meeting* di intiere città o di più Parrocchie, si protesti contro il malaugurato progetto, e le proteste o per iscritto o per telegramma si invino al Presidente della Camera;

2) che si stampino articoli chiari, semplici, popolari sui giornali cattolici in riprovazione del progetto stesso;

3) che si firmi la petizione che si unisce, od altra che contenga a un dipresso le stesse ragioni. Al qual proposito si avverta che della detta petizione viene da questo Consiglio direttivo direttamente spedito *un modulo a tutti i RR. Parrochi d'Italia*, insieme all'altro della petizione contro il divorzio per le parrocchie che non l'avessero ancora firmata.

E come è della petizione contro il divorzio, così anche tali petizioni (quando la vidimazione del Notaio o del Sindaco non sia facile) abbiano le firme dei sottoscrittori autenticate da due testimoni o collettori, delle cui firme faccia fede il Parroco; avvertendo che, piuttosto che non si raccolgano firme, o si raccolgano senza qualsiasi autenticazione, si può contentarsi che il Parroco faccia da solo l'autenticazione delle firme che vide apporsi alle Petizioni dai sottoscrittori.

Il Parroco aggiungerà sempre, per più solennità, alla propria autenticazione il sigillo Parrocchiale.

Anche tali petizioni firmate ed autenticate che sieno, si facciano tenere senza indugio al sottoscritto al suo indirizzo: Venezia, S. M. Formosa N. 5254, perchè sieno inviate entro il Gennaio alla Segreteria della Camera dei Deputati.

Non perdiamoci d'animo! — Il S. Padre Leone XIII si rivolgeva in questi giorni, e precisamente nel giorno dell'Immacolata ai Pastori nostri e a noi Cattolici; e in nome del sangue dai nostri padri versato per Cristo, e in nome della civiltà cristiana e italiana, ci animava all'azione e all'energica difesa della fede!

E' azione, è difesa della fede ciò a cui invitiamo i nostri fratelli. Operiamo da forti. — I mezzi ai quali ricorriamo sono non solo nobili e leciti, ma ancora legali. Con essi sorgiamo a tutela della famiglia cristiana, a tutela della Società di cui la famiglia cristiana è base; e se con energia, con coraggio, ci adopreremo, vedremo un'altra volta rigettati gli esiziali progetti.

Con ogni fiducia ed ossequio ci protestiamo

Venezia, 19 dicembre 1892.

Pel Consiglio Direttivo
AVV. G. B. PAGANUZZI.

AVVERTENZE

1.o) Come contro il progetto sul divorzio, così i Parroci possono e fuori di Chiesa e in Chiesa parlare anche contro il nuovo progetto: appunto perchè tuttavia è progetto e non legge, e legge non diventerebbe se non dopo l'approvazione della Camera e del Senato e dopo la sanzione del Re.

2.o) Devono occuparsi della raccolta delle firme nelle Parrocchie in aiuto dei Parrochi, i Comitati, i Circoli, le Sezioni, le Associazioni Cattoliche, le Confraternite, le Società Operaie ecc.

3.o) Possono firmare così uomini come donne di età maggiore.

4.o) Tenuta un Adunanza e spiegato il tenore della Petizione, possono invitare i presenti a firmarla: il Parroco autentica le firme.

5.o) Può una stessa *Adunanza* o *Meeting* tenersi nello stesso tempo contro il divorzio e contro il nuovo progetto, e le due Petizioni, benchè separate, possono firmarsi nello stesso tempo.

CONTRO LA MASSONERIA

Il *Moniteur de Rome* pubblica il seguente significantissimo brano di una lettera che ha ricevuto da Parigi.

« Malgrado l'affare del Panama le due lettere del Papa contro la Massoneria non sono passate inosservate. Il sig. Ressmann, che teneva le fila di un intrigo contro l'alleanza franco-russa e la politica del Papa, ne fu vivamente colpito perchè egli si serviva principalmente, pel suo affare, della Massoneria continentale. Raccontasi che egli abbia detto: — Il Papa mi ha guastato le uova nel paniere. »

ITALIA

Roma — *Fuga di un esattore* — La *Tribuna* dice che è fuggito l'esattore consorziale e comunale di Palestrina.

Finora le irregolarità verificate ascendono a L. 35.000. Aveva lire 17.000 di cauzione.

Sardegna — *Duplice omicidio* — A Osilo in Sardegna i fratelli Antonio e Gavino Turra, contadini, si trovavano ieri l'altro mattina in una loro « tanca » posta in Coros, regione poco distante dal paese; in un'altra «tanca» di sua proprietà attigua a quella dei fratelli Turra, si trovava il contadino Vincenzo Ortu. Esistevano tra quei contadini dei rancori per il diritto di passaggio che i fratelli Turra avevano nella proprietà dell'Ortu, dove per antica consuetudine si recavano ad attingere acqua ad una fonte ivi esistente.

Ieri l'altro mattina per la solita questione i fratelli Turra e l'Ortu vennero a rissa. Dopo un lungo e violento alterco il Vincenzo Ortu, forse vedendosi sopraffatto, brandita una roncola che teneva alla cintola, si scagliò furibondo contro i due fratelli, che cercavano invano di schermirsi, ferendoli replicatamente e stendendoli cadaveri al suolo.

ESTERO

America — *Tempeste di neve.* — A Des Moines nello Stato di Iowa nell'America, la neve caduta ha interrotto il traffico in città, e il vento impetuosissimo ha atterrato qualche casa.

Omaha non è mai stata visitata da una tempesta di neve sì terribile come quella che vi imperversò per tre giorni.

Il servizio delle tramvie fu completamente sospeso, e nessuno si avventurò fuori di casa, per timore di essere soffocato dal nevischio e sepolto sotto la neve che raggiunse l'altezza di parecchi piedi.

Due treni ferroviari provenienti da Denver, Colorado, sulla linea Rock Island sono rimasti bloccati fra le nevi, uno a Philippsburg, e l'altro a Holton, Kansas.

La neve si estende entro l'Oklahom e vi sono notizie di terribili sofferenze in quelle regioni. Temesi che la perdita di bestiami sia assai grave nei punti in cui la neve fu portata dal vento fino all'altezza delle case e le stalle ne furono coperte.

Nella regione del Chickasaw Texas un ciclone demolì varie case. Un mandriano di nome Wisemer fu ucciso dal turbine insieme a molti capi di bestiame. Poscia l'uragano passò ad una parte della regione di Choctaw.

Bolivia — *Giovanni Orth, vive?* — Un marinaio della Bolivia che fu salvato dopo un naufragio, giunto al Capo di Buona Speranza racconta che Giovanni Orth (Arciduca Giovanni d'Austria) si trova in una piccola isola con due marinai salvatisi dal naufragio della nave *Margherita*.

« A quell'isola — così egli aggiunse — aveva approdato un giorno insieme a due miei compagni per andare a caccia, mentre una grandissima bonaccia costringeva il nostro bastimento *Mary Lone* a rimanere in panna. La piccola isola è abitata da poche decine di pescatori presso i quali Giovanni Orth, ha trovato ricovero dopo la perdita della nave che comandava e dopo essersi salvato per un vero miracolo. Quando egli si fece conoscere da noi gli offrimmo di condurlo a bordo del nostro bastimento; Giovanni Orth accettò alla condizione che si andasse prima a sollecitare il permesso del capitano. Ritornati a bordo, nella notte ci colse una tremenda burrasca durante la quale abbiamo perduto completamente di vista l'isola che però secondo i calcoli del nostro capitano deve trovarsi a circa 250 miglia al nord del Capo di Buona Speranza. »

Tale il racconto che pubblica il *Times* in una sua corrispondenza ma che ha tutta l'apparenza di un romanzo. Il corrispondente aggiunge infine che al Capo di Buona Speranza un giornale armatore è intenzionato di mandare una nave alla ricerca dell'Arciduca.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 27 DICEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 p. ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	27 DICEM. Ore 8 ant.	Min. nelle all'aperto
Termometro	+0.6	—0.5	—4 2	+1·2	—6.9	-2.65	—6.5	—8.3
Baromet.	747.5	747.5	748.8	—	—	—	749.5	
Direzione corr. sup.								

Note: —, sereno

Bollettino astronomico

28 DICEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 42	leva ore	0.11 m
Tramonta » »	4 14	tramonta	0 2 »
Passa al meridiano	11.59.25	età giorni	5.9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 23.18.29

Contro il divorzio

Tutti quelli che hanno ricevuto le schede per la petizione contro il divorzio, si affrettino a trasmetterle alla R.ma Curia.

Furono già inviati al Comitato direttorio dell'opera dei Congressi Cattolici i moduli di 35 parrocchie con bel numero di 4532 firme.

Non si perda tempo, urgendo ora di presentare alle Camere una petizione contro l'altro progetto di legge che vorrebbe obbligatoria la precedenza dell'atto civile al Sacramento del Matrimonio.

(Vedi in prima pagina)

Per due baccalà!!

In Azzano X venne arrestato Cesco Luigi il quale oltraggiò, percosse e minacciò di morte Polo Giovanni che operava il sequestro di due baccalà che il Cesco illegalmente possedeva.

Baccariate

Le G. di C. dichiararono nella scorsa notte in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante certo Piccoli G. B. d'anni 41 calzolaio di qui.

Incendii

In Pordenone per causa ritenuta accidentale s'incendiò il fienile dei fratelli Giovanni e Massimo e Giuseppe Grigoletti. Le fiamme propagaronsi all'abitazione dello zio dei fratelli Luigi Grigoletti e prese vaste proporzioni. I primi ebbero un danno di L. 440, il secondo di L. 3600 erano però tutti assicurati.

— In Pasian di Pordenone per causa accidentale prese fuoco la stalla e fienile del possidente Cartelli Antonio il quale ebbe un danno complessivo assicurato di L. 7000.

« In Tribunale »

Udienza del 24 dicembre 1892.

Gatti Andrea di Giuseppe d'anni 34 di l'agnacco, imputato di porto d'arma e lesioni, fu condannato alla reclusione per giorni 34 ed alla multa di L. 50.

Era la notte del S. Natale quando la terza bambina EGLER PILOSIO, figlia unica e non ancora quinquenne, dopo breve sì, ma penosa malattia lasciava i genitori ed i parenti per addormentarsi nel bacio del Signore. Immensa è l'angoscia che lasciò nell'animo di tutti una perdita sì cara e preziosa; ma pur ci deve confortare il pensiero che la Egler è in Paradiso a godere il premio di quanto sofferse quaggiù. Sì, o afflitti genitori, tergete il pianto, levate gli occhi al Cielo, e miratela che gode, vi guarda, sorride e prega per Voi.... Valga la Fede a sostenervi, e Vi conforti il pensiero che la vostra Egler fu proprio un Angelo chiamato dal Bambino Gesù a cantare sopra la capanna di Betlemme: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Udine, 26 Dicembre 1892.

F. L.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 18 al 24 dic. 1892

Nascite

Nati vivi	maschi 10	femmine 10		
» morti	» 1	» 1		
Esposti	» 2	» 0		
			Totale N.	24

Morti a domicilio

Lucia Toffoletti-Cornelio fu Domenico d'anni 92 pensionata — Guidone Borini di Mario di giorni 4 — Pietro Fautini fu Antonio d'anni 68 calzolaio — Leonardo Mattiussi di Antonio d'anni 25 operaio — Maria Bertuzzi di mesi 4 — Sebastiano Del Negro fu Francesco d'anni 56 fattorino — Anna Spizzamiglio-Simoelli fu Francesco d'anni 65 casalinga — Massimo Cargnelutti di Giacomo d'anni 8 — Anna Toniatti fu Giacomo d'anni 62 serva — Cosmi Pietro di Cosma di mesi 7.

Morti nell'ospitale civile

Marianna Marcone-Limpit fu Mattia d'anni 63 casalinga — Pietro Tecco fu Antonio d'anni 34 agricoltore — Domenico De Saabata fu Giuseppe d'anni 63 servo — Lauriano Del Fabbro di Pietro d'anni 9 scolaro — Maria Agosti-Pascottini fu Antonio d'anni 74 levatrice — Maria Ludolo-Colautti fu Gio. Batta d'anni 65 casalinga — Domenico Di Bernardo fu G. Batta d'anni 26 fabbro-ferraio.

Totale N. 17

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Barbetti muratore con Anna Cecconi zolfanellaia — Vittorio Bonassi muratore con Maria Cattini contadina — Giuseppe Rocco impiegato con Maria Paschi cucitrice — Carlo Missio cameriere con Cecilia Versolatto casalinga — Sebastiano Sartori agricoltore con Teresa Fon contadina — Giovanni Valle agente di commercio con Teresa Rocco civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Blau merciaio girov. con Carolina Bortolotti rivendugliola — Giuseppe Ongaro agente di commercio con Caterina Codutti ostessa — Emidio Gremese fornaio con Zaira Minelli casalinga — Antonio Zoratti fabbro-ferraio con Caterina Rossitti zolfanellaia — Angelo Cicchiatti muratore con Anna Marcotti contadina — Pietro Battuzzi agricoltore con Teresa Zilli contadina — Giuseppe Colautti muratore con Angela Passudetti contadina.

Diario Sacro

Mercoledì 28 dicembre — ss. Innocenti mm.

ULTIME NOTIZIE

Cipriani a Roma

E' arrivato Cipriani, proveniente dalle carceri di Perugia, ove finì di scontare la pena inflittagli dal Tribunale per i fatti occorsi a Santa Croce il primo maggio dell'anno scorso. Erano a riceverlo alla stazione alcuni amici. Prese alloggio all'albergo Campana. Ricevette dalla Questura il libretto con le norme per la sorveglianza speciale. Si tratterà poco tempo si recherà quindi ad Imola per disbrigarvi alcuni affari di famiglia ed in seguito andrà a Parigi, poi a Londra, allo scopo di continuare la propaganda anarchica.

Consiglio dei ministri

Roma 26 — L'odierno Consiglio dei ministri si occupò delle leggi sociali da presentarsi alla Camera. Il ministro Lacava riferì sulla situazione delle banche. Si stabilì di modificare il progetto di legge per la proroga sessennale.

Nello stesso Consiglio dei ministri si è deciso di facilitare l'organizzazione del Credito Fondiario su base più larga, coordinandolo coll'attuazione del catasto probatorio.

Esplosioni a Dublino

A Dublino iersera vi furono undici esplosioni di dinamite sotto le finestre del gabinetto di Morley sotto-segretario di Stato per l'Irlanda, che trovasi attualmente a Dublino.

Un agente della polizia rimase ucciso. Credesi che l'esplosione della scorsa notte fosse diretta contro l'ufficio del capo della polizia posto sotto il gabinetto di Morley. In seguito all'esplosione i muri delle case vicine sono screpolati. — Finora non venne operato alcun arresto. — Grande emozione in città.

Il Natale dei disoccupati

Vienna, 25: I disoccupati solennizzarono oggi il Natale con un *meeting*, di circa 3000 persone, tenuto in un ristorante popolare del quartiere Hernals.

Parecchi oratori si scagliarono violentemente contro il governo e la borghesia: il commissario di polizia sciolse il *meeting* fra un indescrivibile tumulto e le guardie fecero sgombrare la sala a viva forza.

Sulla strada si tentò una dimostrazione che fu dispersa dalle guardie a cavallo.

Panama!!!

La *Libre Parole* pretende sapere che Andrieux è minacciato di arresto. Andrieux avrebbe dichiarato che se fosse arrestato, lo sarebbe forse per salvare Floquet.

Numerose perquisizioni si farebbero simultaneamente e in special modo presso due redattori della *Libre Parole.*

Finora l'arresto di Andrieux non è confermato.

***

Correva voce nei circoli parlamentari che la signora Carnot, moglie del Presidente della Repubblica, avesse ricevuto dalla compagnia del Panama 200,000 lire per le sue opere di beneficenza; una nota ufficiosa smentisce questa asserzione, e la dichiara una calunnia, soggiungendo che le opere di beneficenza della signora Carnot furono sempre fatte esclusivamente coi suoi propri mezzi.

***

I ministri, riuniti in un locale della Camera, deliberarono sulla pretesa lettera che Freycinet avrebbe scritto a Cornelio Herz all'epoca dell'elezione presidenziale del 1887.

TELEGRAMMI

Parigi 26. — Dopo l'apertura, la Borsa divenne debole in seguito al rinnovarsi delle voci, che sembrano prendere consistenza, delle dimissioni di Freycinet.

Bruxelles 26. Il Congresso socialista decise ad unanimità lo sciopero generale, se il Parlamento si rifiuterà di accordare il suffragio universale.

Costantinopoli 26. — La ratifica del Sultano sulla Convenzione sanitaria di Venezia è accompagnata dalla riserva che rimangono integri i poteri e gli ordinamenti dell'amministrazione sanitaria dell'Impero turco. Non v'ha dubbio che tutte le Potenze accetteranno questa riserva già implicitamente ammessa a Venezia.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 24 dicembre 1892

Venezia	80	79	28	27	21
Bari	48	40	36	6	59
Firenze	89	6	86	41	79
Milano	41	60	17	13	42
Napoli	77	79	53	37	46
Palermo	82	4	90	25	75
Roma	63	76	22	82	12
Torino	48	78	40	83	31

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.35* »	misto	12.20	pom.
11.15 »	diretto	3.15	»
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.50 pom.	diretto	6.59	»
5.35 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.15	»
3.32 pom	id.	7.24	»
5.20 »	omnibus	8.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.39 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.31	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.10 »	id.	11.51	»
3.30 pom.	id.	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.05	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom.
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.35	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.10 »	diretto	10.55	»
2.24 pom	omnibus	4.56	pom.
4.45 »	id.	7.30	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.40 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	misto	12.45	»
4.40 pom	omnibus	7.45	pom.
9.10 »	misto	1.30	ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.22 pom	omnibus	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.20 pom	omnibus	4.48	»
8.10 »	id.	8.45	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.14 ant.	Ferrov.	9.55	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.35 pom.	id.	4.24	»
5.35 »	id.	7.24	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.30 ant.	Ferrov.	8.55	ant.
11.— »	S. tram.	12.40	pom.
1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.10 »	S. tram.	6.40	

Coincidenze

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,37 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

PIETRO ZORUTTI

Al rinçhesiett del mès, che al ven Nadàl
De l'an mil e sietcent nonantedòi
Foi batiàd a San Lurinz di Unbule.
Sàntul cu-d-ài vude dòi:
Il fatòr general
E un marçhadant di pòule.
Dal registro esistent in sagristie,
Mi ùn mitùd nom Piéri, Inocent, Marie.

scriveva facetamente di sè il geniale poeta della cui nascita oggi il Friuli ricorda festoso il primo centenario, e nel dir ciò era più esatto che quando, volendo rinchiudere, come altri prima di lui, nelle angustie di un sonetto la propria imagine, cominciava col verso

Natîr di Cividàd, fi di mìò pàri, ecc.

Di fatti egli nacque a Lonzano, villaggio che sorge lietamente sopra una delle alture amenissime del Collio. La giocondità della contrada ove aprì gli occhi alla luce non fu senza azione sul nostro poeta, nel quale più tardi manifestossi così vivo il senso del bello, ed egli ricorda più volte con ammirazione i luoghi pittoreschi nei quali passò i primi anni. Figlio di Ettore, nobile cividalese, e di Giacinta Bonini, ebbe il rammarico di veder la sua famiglia decaduta dalle condizioni di un tempo, fatto che ei ricordava più tardi mestamente nella *primevère a Cividàd*:

Ma un pinsir dolorós in chest moment
Mi passe par la ment,
Pensi a la çhuse me', che vere un stat,
E nel secul che sin,
Pa 'l furor del destin
L'è sparid come il fiad.

Appresi i primi rudimenti del sapere nel villaggio nativo dal cappellano del luogo: cresciuto un poco, passò coi suoi a Cividale, e degli anni trascorsi colà conservava la più gradita memoria, come afferma egli stesso in quei suoi versi su *Cividàd*:

Amor di patrie, afiett onipotent!
Dis un om di talent, e al dis benòn,
I lûgs de' prime etàd
Làssin nue memorie, une impressiòn,
Malinconiche e dolce ai nestri cûr.
Ste' impression, chest affett
Lu sint, lu provi in pett par Cividàd.

In quel collegio studiò la grammatica, la poesia e la rettorica, e i sistemi didattici che allora dominavano sono ricordati dallo Zorutti ove descrive il panorama che stendesi sotto il lurindo di Cividale:

O' siòd il puar collegio disuedàd,
Là che àl tirade su cualchi sardèle,
E là che, avind rasòn,
Soi stàd in zenoglòn so 'l miezz de' scuèle,
E anghimò denge al domandàd perdòn.

Non ch'egli fosse lo scolaro più diligente, almeno se si deve prestar fede alle parole che, nel 1845, scriveva su l'*album di Zuanutt*:

Zuanutt, co' lèri a scuele
Pa 'l solit no savevi la leziòn,
E il mestri mi çhazzave in zenoglòn,
O mi moleve-jù cualchi sardèle.
Cuan' che al tacave sott la spiegaziòn
Del grec o dal latin,
Invece di stâ atent
Jo no fasevi nome mateâ
E insolentâ il vicin,
E simpri negligent
No vévi propri vóje di studiâ.
Cussì riveve l'ore de l'esàm;
E jo mi lèvi a sculindi;
O pur restavi là come un salàm
Senzò savè respuindi.

Era ancor giovinetto allorchè perdette il padre, e poco appresso sua madre colla figlia Carolina, che fu sempre carissima al poeta, ritirossi a Udine. Cosa da non dimenticarsi è l'amore che lo Zorutti nutriva per la madre, la quale glielo ricambiava con tutto l'animo. Di questo nobilissimo affetto trovasi traccia nella visione che lo Zorutti imagina di avere e in cui gli appare la madre (*primevère a Cividàd*).

Jè me' mari... me' mari... ah mari me'!
« Cujètiti — mi dis — o' soi cun te,
« Çhar fi de l'amòr mìò, fi predilett.
« Ti âi nudrid cu 'l mìò pett,
« O' ti âi simpri inspiràd
« La religiòn, la pas, la caritâd;
« Dopre rassegnaziòn nei supuartâ
« Lis traversìis; Dio ti compenserà.

E l'affetto materno così vivo fe' sì che, quando nel 1811, per le severissime leggi sulla leva emanate da Napoleone I, lo Zorutti fu arrolato nel reggimento dei granatieri di stanza a Venezia — ciò che gli facea dire più tardi

No sòi se lo savès
Che o' sòi stàd militâr sott i francès —

l'amorosa donna volasse a Milano ottenendo dall'animo compassionevole del principe di Beauharnais che venisse accettato un sostituto, e ricuperando così libero il diletto figliuolo.

Le condizioni di famiglia del nostro poeta volgendo alla peggio, egli fu costretto nel 1814 ad entrare quale scrivano nell'intendenza di Udine. Si può comprendere come, inclinato per natura a tutt'altro, soffrisse non poco nell'attendere ad occupazioni così poco adatte ai suoi gusti: pure l'idea di rendere meno gravosa la vita della madre e della sorella gli diede animo a continuare nel suo arido ufficio in cui durò quaranta anni.

Nel 1817 lo Zorutti condusse in moglie Lucia Campanili, che gli fu compagna affettuosissima fino al giugno 1866, e dalla quale ebbe un figlio, Ettore, che esercitò a Venezia la medicina. La vita del nostro poeta correva fra la famiglia, gli amici e l'ingrato ufficio, della noia del quale trovava ristoro seguendo il suo genio poetico o ricreandosi nella tranquillità campestre del suo Bolzano.

Dei suoi gusti semplici e della vita ch'ei conduceva o che almeno era il suo ideale, ci lasciò una graziosa descrizione nella *sedude*:

Sùbit che o' sint l' unviâr a businâ
Mi mett sul fogolâr dopo gustâ,
E da une bande o âi la bocalète,
Da che' altre Luciète;
Di façade, no sâr
Guçhe, pojade al mur,
E all' sivilutand o çhantuzzand
O' sabòri te 'l fug, comedi i stizs,
Cussì buèris, pitinizs,
Se covèr o' mi piard vie
Par cualchi avemarie.
E po di tratt in trait
O' zui cumò cu 'l çhan, cumò cu 'l giatt;
O' vòi vie sçhapizand i miei discors
Simpri cun qualchi sore,
E o' conti filastroçhis, matotade
Dei nuestris antenade;
Su ò di estro, un tire fûr
Di curiosis me' sûr,
E ançhe la mo' Luciète
Nus va dand cualchi fete
Che interompin cun une gràn ridàde,
Che par il plui la sintin fin te' strade
E cussì, senze ofindi la moral
E senze vê bivùd nançhe un bocâl,
La sedude si solcis co batin siett
Parcè che vòl to 'l jott;
E là fin te 'l doman
Da puar sùdit o' duar miej di un sovran.

Ma a turbargli le serene gioie della famiglia sopraggiungono le disgrazie domestiche. Nel 1843 gli era mancata la madre amatissima, nel 1861 perdette l'unico figlio, il quale gli lasciò il peso di quattro teneri nipoti; nel gennaio 1866 gli moriva la sorella Carolina, e cinque mesi dopo la sua buona moglie Lucia. Tutte queste sventure abbatterono crudelmente il nostro poeta, e gli logorarono la vita. I suoi ultimi giorni vennero funestati da una cupa malinconia, dalla quale confortavasi alquanto col culto delle muse, colla compagnia degli amici superstiti e col riandare le memorie giovanili. Il 23 febbraio 1867 morì improvvisamente.

Primi lavori poetici di Pietro Zorutti furono due sonetti usciti nel 1818, e poi un capriccio pubblicato nel 1819. La sua fama di poeta popolare ei cominciò tuttavia ad acquistarla due anni appresso collo *strolic furlan*, l'almanacco ove sparse a così larghe mani l'arguzia, e dove trovansi disseminate le varie poesie che vennero pubblicate quindi riunite insieme. Nei suoi pronostici sull'anno, egli, discorrendo delle solite vicende atmosferiche, trovava modo di introdurre aneddoti burlevoli, di pungere questo o quel difetto, di dar la berta alle tante debolezze onde sono afflitti gli uomini.

Poichè il nostro poeta ebbe finissimo il senso dell'osservazione, e fu maestro nel dipingere le miserie umane e nel presentarle sotto l'aspetto più ridicolo. Spesso gli bastano pochi versi per offrire quadretti che, a parer mio, possono mettersi a canto ai *caractères* di La Bruyère senza che certo ne scapitino. Ma, al pari dello scrittore francese, dipingendo i difetti che riscontra negli uomini, non imita il pittore di ritratti che copia servilmente quanto gli si presenta all'occhio, bensì sceglie e raccoglie differenti modelli, e dall'uno e dall'altro prende ciò che gli torna meglio, e aggiunge ciò che gli suggerisce la sua fantasia per trarne quell'insieme di verità ideale e di verità di natura onde risulta la perfezione nelle arti belle. È peccato che lo Zorutti, non accontentandosi del ridicolo che scaturisce spontaneo dai suoi personaggi o dalla situazione in cui egli li pone, ricorra non di rado all'equivoco o a forme ambigue, che, se possono far spuntare il riso sulle labbra dell'uomo non curante della morale, non sono certo degne di chi ben comprenda la dignità del poeta, al quale non è scusa essere poeta popolare, chè popolare non vuol dir già volgare o plebeo.

E che lo Zorutti sia stato poeta veramente popolare è fuori di ogni dubbio; non tanto per aver egli scritto nel linguaggio usato di preferenza dal popolo, giacchè anche Ermes di Colloredo avea poetato in friulano, e pure i suoi versi non sono conosciuti dai più, ma perchè attinse alla vita del popolo. Il Colloredo tolse solo la forma esterna dal popolo, la parola, ma i suoi pensieri sono quelli dell'aristocratico, dell'uomo di lettere; lo Zorutti invece, oltre che il linguaggio, cercò tra il popolo i sentimenti e le idee, o seppe adattare pienamente ad esso le sue. Ecco il secreto della popolarità — per dirla con un vocabolo molto in uso oggi — goduta da lui.

Un fatto che non può non destar meraviglia in chi legga i versi dello Zorutti è vedere come egli, cultore così valente della poesia burlesca, seppe all'uopo trattare con tanto magistero gli affetti più squisiti. E il poeta che ride, di quel suo riso così fine, sulle futilità della moda, e morde in tanti luoghi le debolezze delle donne, e si beffa del *puar Gabriell*, è quello stesso che in parecchi dei numerosi componimenti epitalamici sa trovar pensieri così gentili, o sa darci cose affettuose come *la mame Vitorie al so Tonin* o *a Gegiute*, o i versi dolci e mestissimi per la morte dell'arcivescovo Bricito. Prova questa della non comune versatilità di cui fu dotato l'ingegno del nostro poeta.

Il quale ingegno si manifestò non minore quando lo Zorutti volle descrivere gli spettacoli offerti dalla natura. Sia ch'egli canti il rinnovarsi della terra al venire della nuova stagione o la soave dolcezza delle notti di aprile e di maggio o gli incanti dell'autunno o il rinascere dei campi per la pioggia benefica, è pittore da pochi superato.

Qualcuno potrà osservare che lo Zorutti era lettore assiduo e ammiratore specie dei poeti dialettali italiani, e che egli attinse talora ad essi pei suoi versi. E può forse darsi che, per esempio, quando cantava, per le nozze Piccoli-Colussi

Çhare che' primevere
Coronade di flors e di verdure,
Si fas plui biele da matine a sere,
E cussì si ralegre la nature.
Il boschett, il rojuzz,
Il prad, la baveele,
Il çhant dei ucelutz
L'armonie de' colins e de' tarièle
E' svejin un sentiment,
Un no sai ce' di dolz e d' inocent,
Un inçhant par la prime zoventùd,
Che sai ben ançhe' jo di vè gioldûd,

o in *zoventud e primevère*

E si viod pal-rival e pes çharandis
Pe' tarièle e pai prads
A plovi jù daurmân flors e verdure;
E insegnose nature
Nus presente cun grasie ogni moment
Gnovis scenis di afiett e sentiment,

egli avesse una reminiscenza delle strofette del Meli

Sti silenzii, sta virdura,
Sti muntagni, sti vallati
L'ha criati la natura
Pri li cori innamurati.

Lu susurru de li frunni,
De li sciumi lu lamentu,
L'aria, l'eco chi rispunni
Tuttu spira sentimentu.

Nè è improbabile che, allorchè nella *gnott d'avril su la coline di Buri* diceva a Nine:

Nine, ce biele sere!
Stelis a mil a mil
E nassin daurmàn, fòdrin il cil;
E intant il ventesel di primevère,
La jarbe e i flors al sborfe di rosade.

o nei versi dal titolo *sin basòdi* cantava

L'aèr cujett,
Seren il cil
Sàul benedett
Il mes d'avril!
Biele nature
Di primevère
Gnove verdure
Matine e sere

avesse presente la canzonetta del Buratti

Caro sto megio!
Senti Nineta
Che bavesela!
Varda che erbeta!
Varda putela,
Che bei colori,
Sporze sti fiori!
No par che i diga
Sentite qua!

Come leggendo la *malinconie* dello Zorutti si può pensare alla 'ninfa gentile' del Pindemonte. Quand'anche però il nostro poeta abbia tolto alcun che dagli altri, seppe dargli quel colore che lo rendeva adatto per il paese in cui scriveva e per cui scriveva. Del resto ognuno sa come sia più facile rivestire con magistero di forma un'invenzione propria che rifarne una altrui, e lo Zorutti rimarrà sempre poeta eminentemente originale.

Mentre egli, memore dell'oraziano *ridendo castigat mores*, additava argutamente i difetti dei suoi concittadini, o tratto dalla bellezza della natura scioglieva ad essa inni soavissimi, o, seguendo le traccie degli autori dello *scherno degli dei* o della *secchia rapita*, poneva in caricatura Apollo e le altre divinità olimpiche, o facea ridere i suoi lettori con quei suoi componimenti maccaronici, strano miscuglio di vocaboli tolti al friulano ed al veneto e capricciosamente storpiati, all'uopo poneva anche in opera il suo verso per caldeggiare opere benefiche. Così nell'*asil* fa valere il vantaggio di un'istituzione dovuta alla carità, nella *vidle del 1847* esorta gli udinesi a sostenerla, e altrove *(la gnott dei muarts)* esalta l'opera mirabile di mons. Tomadini.

Molto e molto mi resterebbe ancora a dire del nostro poeta vernacolo; ma già furono oltrepassati i limiti concessi ad un articolo, il cui scopo è solo quello di rendere oggi un modesto omaggio all'uomo di cui il Friuli si onora.

Giuseppe Loschi.

Inaugurazione della lapide commemorativa

Questa mattina alle 10 nelle sale superiori del palazzo municipale erano raccolte tutte le persone invitate ad assistere allo scoprimento della lapide commemorativa collocata sulla casa già abitata dal poeta Zorutti. Fu servito un rinfresco, quindi tutti mossero per via Zorutti preceduti dalla banda cittadina.

Presenziavano col sindaco e molti consiglieri comunali, il com. Prefetto della provincia, il cons. delegato, il presidente del consiglio provinciale, il presidente della deputazione provinciale, alcuni deputati e consiglieri provinciali; i presidi ed i professori degli istituti scolastici.

L'epigrafe è questa:

IN QUESTA CASA ABITÒ E MORÌ
PIETRO ZORUTTI
CHE NEL NATIO DIALETTO POETANDO
LA VITA E IL GENIO DEL POPOLO FRIULANO
INTERPRETÒ CON ARGUZIA INSUPERABILE

L'avv. Leitemburg lesse il discorso di circostanza.

Conferenza « Zorutti »

Questa conferenza, come è noto, dovea essere tenuta dal prof. Oscarre de Hassek (in arte Vittorio Cattaldi) di Trieste, se non che all'ultimo momento veniamo a sapere che per una indisposizione, l'egregio Prof. è impossibilitato di recarsi a Udine, per cui verrà letta dall'Avv. Schiavi.

Al Minerva

Questa sera, serata di gala col teatro splendidamente illuminato per cura dell'Accademia di Udine.

Numero unico

A solennizzare le feste Zoruttiane, uscì oggi per cura della direzione delle *Pagine Friulane* un Numero Unico di pag. 32 in ottavo grande al prezzo di L. 1.

A Gorizia

Ieri venne inaugurato solennemente un busto al Poeta Pietro Zorutti nella sala maggiore del palazzo di città in Gorizia.

Erano presenti moltissime rappresentanze anche del nostro Friuli. Lesse il discorso d'occasione il Podestà dott. Maurovich. A nome di tutto il Friuli parlò il dott. Carlo Venuti, ringraziando il Podestà per le nobili e cortesi espressioni da lui a tutti rivolte. Disse di parlare in nome dell'illustre storico Francesco di Manzano, « di quel vegliardo venerando verso il quale sono rivolti con riverente gratitudine ed affettuosa ammirazione gli sguardi di tutti i friulani. »

Scoperto il busto e sedati gli applausi, il Podestà rivolto all'immagine del Poeta soggiunse:

« Possa il geniale tuo aspetto, circondato
« dalla aureola delle generali onoranze e-
« spandere una splendida benefica luce in
« quest'aula delle nostre sedute del Consiglio
« comunale! possa il geniale tuo sembiante
« caldeggiare i miei concittadini, animarli
« alla benefica attività! possa eccitarli a
« nobili e sublimi concetti! possa inspirarli
« a nobili idee ed al beninteso patriottismo
« a coltivare la nostra bella lingua, a coo-
« perare al vero progresso, al bene morale
« e materiale della mia diletta patria! »

***

Il busto fu scolpito dal nostro scultore Andrea Flaibani. Il signor Antoni, che del festeggiato poeta era nipote, e lo conobbe, disse che quella testa sì intelligentemente e affettuosamente dal Flaibani lavorata, non solo somigliava a Sior Pieri, ma era *parlante*.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *Via della Posta, 16,* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie ecc.

PARFUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di profumi, a prezzi mitissimi.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e si digerisce... Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmone color... Salmone e ... pallido. Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4,* casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessatti.**

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterecci, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890.

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Aviano* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2, 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO Chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali.

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA da sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da **A. Migone e C.** via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

AVVISO

Nel premiato lavoratorio di arredi Sacri di DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio Udine, trovasi in vendita un ricco deposito di fornimenti in ottone argentato, dorato e senza, a prezzi molto ridotti e da pagarsi anche ratealmente. Rinnovansi e si prendono in cambio anche oggetti vecchi.

Si vendono pure le tanto ricercate animette per illuminare il SS. Sacramento e lampade in genere, le quali, con poc consumo, danno molta luce; invenzione offerta di S. S. Papa Pio IX.

Luminaria adhibenda ante Sanctissimum Sacramentum cum piis imaginibus intextis SS. papae Pio IX ab inventore praebita.

Si vende presso la Libreria Patronato

Presso i signori **Benziger & Co.**, editori-tipografi in Einsiedeln (Svizzera), è comparso alla luce:

LA MADONNA ... ALMANACCO per le Famiglie cristiane 1893

98 pagine in 4°, con più 94 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba cromolitografia rappresentante:

= „LA SACRA FAMIGLIA" =

L'Almanacco tratta soggetti varii istruttivi, edificanti ed ameni. Le illustrazioni ed i ritratti sono a ... colori.

Distribuzione gratuita di 800 preghiere ... formato.

Prezzo di vendita: 40 cent. per copia.

In vendita presso: la Libreria Patronato Via della Posta N. 16 Udine.

Si vende presso la Libreria Patronato

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo, - Tutti vapori di prima classe, - Prezzi moderati, - Eccellente installazione pei passeggieri. Rivolgersi: a **von der Becke e Marsily,** in **Anversa Josef Strasser,** in **Innsbruck** (Tirolo).

OROLOGERIA ed OREFICERIA

LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol provvedersi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità del prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali